



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2012/2234(INI)

20.2.2013

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

su un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili
(2012/2234(INI))

Relatore per parere: Regina Bastos

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che è necessario valutare gli effetti dell'invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità delle finanze pubbliche; che le generazioni future devono poter beneficiare di sistemi pensionistici adeguati;
- B. considerando che i fondi pensione sono importanti investitori per la crescita economica dell'UE e contribuiscono in modo considerevole al conseguimento dell'obiettivo strategico di Europa 2020, che consiste in un tasso di occupazione del 75% per donne e uomini di età compresa tra i 20 e i 64 anni e in società inclusive a livello sociale;
- C. considerando che nell'attuale dibattito europeo i regimi pensionistici sono troppo spesso percepiti come un mero peso sulle finanze pubbliche anziché come strumenti essenziali per contrastare la povertà degli anziani e consentire una redistribuzione nel corso della vita di un individuo e in tutta la società;
- D. considerando che le pensioni costituiscono la principale fonte di reddito degli europei anziani e che hanno l'obiettivo di assicurar loro un livello di vita decente e permetter loro di essere finanziariamente indipendenti; che tuttavia circa il 22% delle donne con più di 75 anni si trova sotto la soglia di povertà nell'Unione ed è pertanto a rischio di esclusione sociale, e che la maggioranza della popolazione con più di 75 anni è costituita da donne;
- E. considerando che le donne interrompono la propria carriera svolgono lavori a tempo parziale più frequentemente degli uomini per occuparsi dei figli, delle persone anziane, dipendenti o malate della famiglia, il che le può spingere a optare, più frequentemente degli uomini, per lavori a tempo parziale o mal retribuiti e che tali periodi di interruzione non sono affatto o sono solo parzialmente presi in considerazione ai fini del calcolo delle pensioni e che quindi la loro pensione è spesso meno elevata per cui sono maggiormente esposte al rischio di povertà;
- F. considerando che le donne sono rappresentate in modo sproporzionato sul mercato dell'occupazione flessibile e a tempo parziale;
- G. considerando che le donne rappresentano un'ampia percentuale tra i lavoratori nell'ambito dell'occupazione non dichiarata, che le impegna principalmente in lavori domestici e di assistenza di persone dipendenti;
- H. considerando che le donne sono eccessivamente rappresentate nelle posizioni lavorative più basse in quanto a qualifiche, remunerazione e prestigio e che pertanto affrontano una precarietà occupazionale di gran lunga superiore a quella degli uomini e sono meno retribuite rispetto a questi ultimi;
- I. considerando che le donne hanno maggiori difficoltà a conciliare la vita familiare e professionale, poiché le responsabilità legate alla famiglia non sempre sono ripartite

equamente e la cura dei figli e di altri familiari dipendenti ricade principalmente sulle donne;

- J. considerando che le disparità tra uomini e donne nel settore dell'occupazione, del salario, dei contributi, delle interruzioni di carriera, dell'occupazione non dichiarata, del lavoro precario e del lavoro a tempo parziale, dovuto a responsabilità familiari, hanno serie conseguenze sull'importo delle pensioni a cui possono avere diritto le donne;
 - K. considerando che l'influenza negativa della crisi economica e finanziaria in Europa sui salari e sull'occupazione andrà ad aumentare il rischio di povertà degli anziani;
 - L. considerando che lo studio "Women living alone - An update" ("Donne che vivono sole – un aggiornamento") richiesto dalla commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere del Parlamento europeo evidenzia i rischi impliciti di alcuni dei sistemi pensionistici in vigore, che aggravano gli squilibri di genere, soprattutto per le donne che vivono sole;
 - M. considerando che il documento di lavoro n. 116 dell'OCSE nel campo sociale, del lavoro e della migrazione dal titolo "Cooking, Caring and Volunteering: Unpaid Work Around the World" ("Cucinare, fornire assistenza e fare volontariato: il lavoro non retribuito nel mondo", Veerle Miranda) mette in luce l'importanza del lavoro non retribuito, che non è ancora riconosciuto nei regimi pensionistici nazionali;
 - N. considerando che nell'UE il tasso occupazionale delle persone di età compresa fra i 55 e i 64 anni è pari soltanto al 47,4% e al 40,2% per le donne; che in alcuni paesi dell'UE soltanto il 2% della totalità dei posti di lavoro vacanti sono ricoperti da persone di 55 anni o più; che tali tassi occupazionali bassi generano un divario pensionistico intragenerazionale, tra uomini e donne, nonché un divario intergenerazionale fonte di notevoli disparità in termini di risorse finanziarie tra le generazioni;
 - O. considerando che le proiezioni relative all'impatto delle riforme pensionistiche si basano di solito sul profilo di un lavoratore di sesso maschile impiegato a tempo pieno, con una vita lavorativa senza interruzioni e un salario medio; che le tavole attuariali di aspettativa di vita basate sul genere hanno un impatto negativo sul calcolo delle pensioni delle donne e prevedono per queste ultime un tasso di sostituzione inferiore;
 - P. considerando che le donne, soprattutto di età superiore ai 50 anni, occupano spesso posti di lavoro meno retribuiti e usufruiscono di una minore flessibilità sul mercato del lavoro, il che rende molto più difficile risparmiare per i regimi pensionistici;
1. sottolinea che in diversi Stati membri è necessario procedere alla riforma dei sistemi pensionistici per far fronte all'evoluzione demografica e dei mercati del lavoro; sottolinea il fatto che le riforme devono essere socialmente eque e rafforzare i meccanismi di solidarietà e la parità di genere; sottolinea che le riforme devono coinvolgere le parti sociali e le parti interessate ed essere adeguatamente comunicate ai cittadini;
 2. osserva che gli Stati membri dovrebbero sostenere le attività di ricerca sull'impatto delle varie formule di indicizzazione delle pensioni sul rischio di povertà in vecchiaia, tenendo conto della dimensione di genere; invita gli Stati membri a considerare, in particolare,

l'evoluzione dei bisogni delle persone quando invecchiano, ad esempio in termini di assistenza di lunga durata, per garantire che le persone anziane, in prevalenza donne, possano disporre di una pensione adeguata e vivere dignitosamente;

3. sottolinea che la politica pensionistica è un elemento chiave della politica sociale e che le pensioni sono un meccanismo di solidarietà finanziaria diretta tra le generazioni, nonché un investimento nel futuro;
4. sottolinea che gli Stati membri sono responsabili dell'elaborazione dei sistemi pensionistici e mette in risalto i vantaggi di un approccio globale e coordinato a livello europeo;
5. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che il principio della parità di trattamento tra donne e uomini venga applicato in modo omogeneo nei regimi d'assicurazione pensionistica e, soprattutto, che i regimi pensionistici professionali non siano discriminatori nei confronti delle donne e non rafforzino modelli esistenti che già collocano le donne in una posizione di svantaggio in termini di prestazioni e contributi;
6. invita la Commissione e gli Stati membri a valutare in modo circostanziato l'impatto di qualsiasi riforma della sicurezza sociale, in particolare con riferimento ai sistemi pensionistici, suscettibile di incidere negativamente sull'occupazione e sui diritti pensionistici delle donne, come i tagli alle strutture di accoglienza diurna e alle strutture per l'assistenza agli anziani, le politiche pensionistiche, ecc.;
7. ribadisce la necessità per gli Stati membri di adottare misure volte a sopprimere il divario di retribuzione e di reddito tra uomini e donne per lo stesso lavoro e le differenze di accesso agli incarichi di responsabilità, nonché le diseguaglianze di genere sul mercato del lavoro che incidono anche sulle pensioni creando differenze considerevoli tra le pensioni percepite dalle donne rispetto a quelle degli uomini, molto più alte; esorta la Commissione a presentare una revisione dell'attuale normativa; osserva che, nonostante le innumerevoli campagne, gli obiettivi e le misure degli ultimi anni, il divario salariale di genere resta elevato in modo persistente;
8. ribadisce che occorre adottare misure urgenti volte a sopprimere il divario di retribuzione tra uomini e donne nel settore privato che, nella maggior parte degli Stati membri, è particolarmente marcato;
9. invita gli Stati membri a promuovere la flessibilità per quanto riguarda l'età di pensionamento, tenendo conto della dimensione di genere e garantendo una pensione minima;
10. osserva che, quando gli accordi pensionistici degli Stati membri non tengono conto delle peculiarità delle donne che vivono sole o del genere in generale, le donne sono in generale indirettamente discriminate ed esposte a maggiori rischi di povertà;
11. segnala che le misure di flessibilità oraria e i lavori a tempo parziale, anche se facilitano la conciliazione della vita personale, familiare e professionale, soprattutto per le donne, comportano salari più bassi e di conseguenza pensioni più basse in futuro; evidenzia che la stragrande maggioranza dei salari bassi e praticamente la totalità dei salari molto bassi

sono attribuibili al tempo parziale e che circa l'80% di tali lavoratori poveri sono donne;

12. sottolinea la necessità di ridurre il divario di retribuzione tra uomini e donne che incentiva, per pari competenze e lavoro di pari valore, un reddito inferiore e un tasso elevato di donne povere quando sono in pensione o vedove;
13. riconosce l'esigenza di adeguare l'età pensionistica delle donne e degli uomini per tener conto dell'aumento della speranza di vita migliorando l'accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, facilitando la conciliazione della vita professionale familiare e privata e promuovendo l'invecchiamento attivo;
14. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare un approccio pensionistico basato sul ciclo di vita che prenda in considerazione l'intero periodo della vita lavorativa di una persona, inclusi le interruzioni e i cambiamenti di carriera, in modo da rispecchiare il contributo sociale ed economico delle forme di lavoro assistenziale non retribuite e di lavoro moderne;
15. sottolinea l'importanza di parificare l'età che dà diritto a prestazioni pensionistiche per uomini e donne e di migliorare l'occupabilità degli uomini e delle donne anziani facendoli restare sul mercato del lavoro, il che consentirà di dare un contributo considerevole all'aumento del tasso di attività dei lavoratori anziani;
16. sottolinea che la durata mediamente lunga della disoccupazione parziale femminile, i salari e gli orari medi di lavoro inferiori delle donne incidono profondamente sulla loro retribuzione, sulle loro indennità di sicurezza sociale e, ultimo ma non meno importante, sulle loro pensioni nel lungo termine;
17. sottolinea che la speranza di vita più elevata delle donne non deve costituire una discriminazione ai fini del calcolo pensionistico;
18. accoglie con favore l'iniziativa della Commissione volta a incoraggiare lo sviluppo del risparmio complementare ai fini pensionistici onde aumentare il reddito dei pensionati;
19. sottolinea che il primo pilastro deve continuare a essere la principale fonte di pensioni e che la Commissione deve adottare misure intese a rendere il secondo e il terzo pilastro maggiormente accessibili e trasparenti per le donne in quanto queste ultime hanno attualmente meno opportunità degli uomini di formare risparmio da destinare a pensioni complementari;
20. invita gli Stati membri a rispettare e a far rispettare la legislazione sui diritti alla maternità affinché le donne non siano pregiudicate in termini pensionistici per il fatto di essere diventate madri durante la vita lavorativa;
21. sottolinea che è necessario incoraggiare gli Stati membri a informare meglio i cittadini al fine di consentire loro affinché possano decidere a ragion veduta in merito alla pianificazione della propria pensione;
22. esorta gli Stati membri a considerare i periodi durante i quali le donne o gli uomini devono occuparsi dei figli o di altri membri dipendenti delle rispettive famiglie, nonché il

lavoro domestico, come periodi di contribuzione effettivi ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione e del calcolo della stessa;

23. ritiene che, in una prospettiva di uguaglianza di genere, sia necessario individualizzare i diritti pensionistici, ma che occorra nel contempo garantire la sicurezza di molte donne anziane che al momento fanno affidamento sulla pensione di reversibilità e su altri diritti derivati;
24. evidenzia che le politiche e i servizi sociali per l'assistenza dei bambini, delle persone anziane e di altre persone dipendenti sono elementi essenziali per assicurare che le donne abbiano le stesse opportunità degli uomini nello svolgimento di un lavoro remunerato, compatibile con la vita familiare e personale, che permetta loro di maturare diritti pensionistici sufficienti per godere in vecchiaia di una dignitosa pensione;
25. sottolinea che è necessario incoraggiare gli Stati membri a riconoscere nei sistemi sociali e al momento della pensione il tempo dedicato, quasi sempre dalle donne, nell'assistenza e nell'accompagnamento delle persone dipendenti;
26. invita gli Stati membri e la Commissione a proporre nuove soluzioni intese a valorizzare economicamente e a tener conto, in fase di determinazione dei diritti pensionistici, del lavoro informale non illegale;
27. si compiace dell'invito rivolto nel Libro bianco a sviluppare stanziamenti per l'assistenza alle persone dipendenti, vale a dire la contabilizzazione del calcolo della pensione dei periodi relativi all'assistenza di persone dipendenti sia per quanto riguarda le donne sia per quanto riguarda gli uomini, come già previsto da taluni Stati membri;
28. invita a prendere in considerazione il coinvolgimento e l'impegno delle donne all'interno delle associazioni per i minori, le persone con disabilità o le persone dipendenti in fase di certificazione dell'esperienza acquisita in modo da consentire loro di evitare interruzioni di carriera negative per la loro futura pensione;
29. chiede agli Stati membri, laddove necessario, di riesaminare i sistemi di sicurezza sociale per evitare consistenti differenze nei livelli pensionistici tra uomini e donne, e di considerare la possibilità di introdurre elementi correttivi che tengano conto della discontinuità contributiva dovuta alla precarietà professionale;
30. ribadisce l'importanza di lottare contro gli stereotipi di genere che tradizionalmente conferiscono un ruolo secondario al lavoro della donna e pertanto una remunerazione minore al lavoro femminile;
31. chiede agli Stati membri di prevedere servizi di custodia dei bambini e delle persone dipendenti accessibili e di qualità.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	19.2.2013
Esito della votazione finale	+: 30 -: 2 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Edit Bauer, Andrea Češková, Marije Cornelissen, Tadeusz Cymański, Iratxe García Pérez, Zita Gurmai, Mikael Gustafsson, Mary Honeyball, Sophia in 't Veld, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Silvana Koch-Mehrin, Constance Le Grip, Astrid Lulling, Ulrike Lunacek, Elisabeth Morin-Chartier, Krisztina Morvai, Siiri Oviir, Joanna Senyszyn, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Marc Tarabella, Britta Thomsen, Anna Záborská, Inês Cristina Zuber
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Izaskun Bilbao Barandica, Minodora Cliveti, Silvia Costa, Anne Delvaux, Mariya Gabriel, Nicole Kiil-Nielsen, Doris Pack, Licia Ronzulli, Angelika Werthmann